

Comunità e relazioni educative: tra sfera, poliedro e giustizia



Riflettere sul significato di “comunità” in pedagogia sociale

Conoscere le visioni di Luigino Bruni (comunità sfera e poliedro)

Esplorare un’esperienza di comunità psichiatrica

Introdurre il legame tra comunità e giustizia riparativa

La parola **COMUNITA'**



“La comunità è il luogo dove il noi non cancella mai l’io.” — Luigino Bruni

Luigino Bruni: un economista che parla di comunità

La comunità fragile



Economista e filosofo italiano, studioso di **economia civile e relazionalità**

Scrive spesso su *Avvenire* e in vari saggi come *L'alfabeto della comunità* (2015)

Propone una visione umanistica dell'economia e della società

Per lui, **la comunità è il cuore di ogni esperienza educativa, civile e spirituale**

Comunità sfera e comunità poliedro



Comunità sfera: unione o chiusura?



Rappresenta unità e sicurezza

Rischio di omologazione

Dentro o fuori? Logica di appartenenza

Comunità identitaria, a volte difensiva

Il poliedro: l'unità nella diversità

Ogni faccia è diversa, ma tutte contribuiscono al tutto

Comunità **plurale, dialogica, aperta**

Valorizza l'unicità di ciascuno

Riconosce il conflitto come parte della convivenza



La comunità come luogo educativo

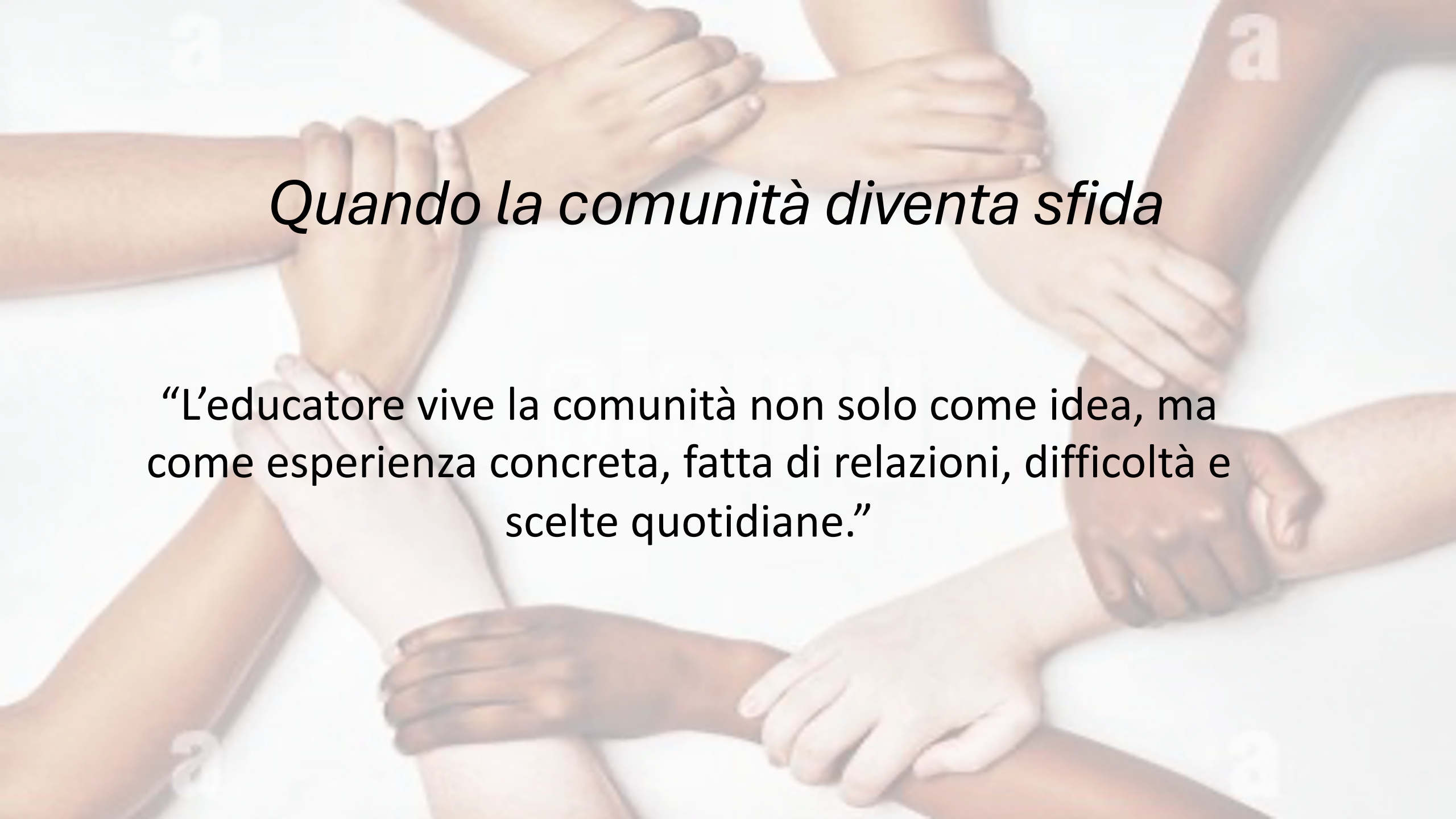


Ogni comunità educa, anche quando non lo sa

Educare = *costruire legami e significati condivisi*

L'educatore come *mediatore di relazioni*

“Il noi non cancella l’io” (Bruni)

A background image showing a variety of hands of different skin tones stacked on top of each other in a circular pattern, symbolizing unity and community. The image is slightly faded to allow the text to be the primary focus.

Quando la comunità diventa sfida

“L’educatore vive la comunità non solo come idea, ma come esperienza concreta, fatta di relazioni, difficoltà e scelte quotidiane.”

Dentro la comunità: un'esperienza di tirocinio

“Essere pedagogo in una comunità psichiatrica”

Il primo impatto

Comunità psichiatrica residenziale per adulti
Persone con disturbi mentali gravi ma stabilizzati
Équipe: educatori, psicologi, infermieri, OSS,
pedagogo
Obiettivo: *sostenere la vita quotidiana e favorire
l'autonomia*

Relazioni che mettono alla prova

Difficoltà nel costruire fiducia
Paura di dire o fare la cosa sbagliata
Empatia → rischio di farsi travolgere
Necessità di *cura di sé*

Lavorare con gli altri professionisti

Differenze di linguaggio e priorità
Educatori: quotidianità e relazioni
Psicologi: interpretazione e diagnosi
Pedagogo: visione complessiva e progettuale
Tensioni, ma anche complementarità

Tra relazione e burocrazia

Gestione dei turni, ferie, conflitti, documentazione

Difficoltà nel coniugare organizzazione e relazione

Rischio: dimenticare il “senso” del lavoro

La comunità oltre le mura: il ruolo delle famiglie

I familiari come parte della comunità

Spesso fonte di conflitti o fragilità

Il pedagogo come mediatore

Necessità di accompagnare, non giudicare

Cosa ho imparato da questa esperienza

La comunità è un luogo di *fragilità e forza insieme*

La relazione è sempre *asimmetrica e reciproca allo stesso tempo*

Il pedagogo è *ponte* tra persone, ruoli, linguaggi

Educare è *stare nel conflitto* senza fuggirlo

Dal conflitto alla giustizia riparativa



“Non c’è comunità senza ferite, ma non c’è ferita che una comunità giusta non possa curare.”